

Intervento di James Smith al Convegno del CRIAT a Bari, 17 marzo 2023 *

" Cento anni dopo: una banca dati internazionale può aiutare a valutare il contributo della massiccia emigrazione dei Coratini verso la zona di Grenoble allo sviluppo socio-economico e culturale di quest'ultima?".

Mi chiamo James Smith. Sono il presidente di un'associazione francese chiamata Atelier Généalogique. Sono di origine britannica, ma sono immigrato in Francia. La mia lingua quotidiana e di lavoro è il francese. Pertanto, leggerò il mio intervento in francese.

Vorrei ringraziare il Professor Biagio Salvemini e la Dott.ssa Angela Barbanente per avermi invitato a presentare il progetto *"Racconto di due città gemellate : Corato e Grenoble"*. **Il mio scopo è quello di chiedere se sia possibile creare una banca dati internazionale sulle migrazioni dalla Puglia presso il CRIAT.** Il tema del mio intervento è: *" Cento anni dopo: una banca dati internazionale può aiutare a valutare il contributo della massiccia emigrazione dei Coratini verso la zona di Grenoble allo sviluppo socio-economico e culturale di quest'ultima?"*.

Descriverò quindi 4 aspetti del nostro progetto.

Il primo è che è nato quattro anni fa con l'obiettivo di aiutare i discendenti degli immigrati a scoprire le proprie origini attraverso la genealogia genetica. Come sapete, la genealogia genetica, come scienza, si è sviluppata essenzialmente negli Stati Uniti. L'Atelier Généalogique svolge da sei anni ricerche sulla genealogia coratina e ha costruito un albero genealogico di quasi 25.000 persone interconnesse, la maggior parte delle quali originarie di Corato. Ma il nostro punto di forza è la collaborazione con Wikitree, una società genealogica americana di mutuo soccorso che ha fatto molto per far sì che la genealogia genetica sia considerata una scienza.

Nel corso della nostra ricerca, ci siamo imbattuti nei problemi posti a questa ricerca dall'endogamia. Abbiamo scoperto che Corato, a metà del Ottocento, era al 97% endogama, con il risultato che spesso era molto difficile distinguere tra la miriade di cugini e omonimi. Fortunatamente, abbiamo trovato in Wikitree un partner in grado di sviluppare un'applicazione che aiutasse a superare questo problema.

In Wikitree abbiamo creato uno *"Corato One Place Study"* che ci permette di rimanere concentrati sul nostro scopo principale - aiutare i discendenti degli immigrati a scoprire le loro origini, anche attraverso l'uso della genealogia genetica - e allo stesso tempo di affrontare il fenomeno della migrazione, che ha interessato una grande maggioranza di famiglie coratine. Ci aspettiamo di essere in grado di identificare le famiglie transnazionali.

Il secondo aspetto del nostro progetto riguarda la scoperta che l'immigrazione di persone provenienti da Corato non è stata quasi mai documentata in Francia. La storia di questa migrazione resta quindi da scrivere. Abbiamo quindi la fortuna di avere un comitato scientifico di monitoraggio, composto da storici, alcuni dei quali sono tra i migliori specialisti di migrazione in Francia e in Italia.

Riteniamo che, dal momento che almeno 7450 coratini sono emigrati in Francia (senza contare i clandestini ***), e che la maggior parte si è stabilita nella zona di Grenoble e si dice che abbia

* * La conferenza "Insediamenti policentrici. Trasformazioni, scenari e prospettive", sarà organizzato a Bari il 17 e 18 marzo dal CRIAT (Centro di Ricerca Interuniversitario per l'Analisi del Territorio), una coalizione di 4 università pugliesi.

** ** Cifre tratte da "Quando i clandestini eravamo noi: l'emigrazione dei Coratini nel mondo 1902 - 1959", di Pasquale Tandoi - storico di Corato : pubblicato originariamente nel 2011, versione italiana/francese nel 2019.

contribuito notevolmente allo sviluppo sociale, economico e culturale di questa grande città francese, sarebbe importante che i discendenti di questi immigrati dessero il loro contributo alla storia di come le loro famiglie sono state influenzate da questa migrazione. Ciò presuppone che questi discendenti di emigranti possano costruire la loro storia familiare. La mia esperienza personale è che se le persone di tutti i ceti sociali collaborano con i ricercatori universitari, il risultato può essere un cambiamento sociale.

Sono felice di poter dire che abbiamo il sostegno della città di Grenoble per questo impegno. Con il nostro comitato di monitoraggio scientifico, abbiamo pianificato una serie di animazioni nei prossimi 18 mesi, che comprendono l'organizzazione di una Giornata di Studio, incontri pubblici e l'esposizione di una mostra prodotta dal *Musée National de l'Histoire de l'Immigration*, intitolata "*Ciao Italia*". Si prevede di esporla in francese per Grenoble e in italiano per Corato (e forse per altre località pugliesi). Lo scopo di questa mostra è quello di registrare come gli immigrati italiani hanno fatto la Francia. È anche possibile una cooperazione scolastica tra una scuola di Corato e un'altra di Grenoble per quanto riguarda la migrazione da Corato.

Il terzo aspetto del nostro progetto è che, a circa 100 anni dall'inizio dell'emigrazione in terra straniera da Corato, la stesura della sua storia potrebbe contribuire prove scientifiche nel dibattito sulle migrazioni mondiali. Nel nostro caso specifico, vogliamo vedere come la migrazione dei coratini abbia avuto un impatto sia su Grenoble che su Corato - nel settore dell'edilizia, ad esempio, a cui apparteneva una parte consistente della forza lavoro coratina. A livello più ampio, la migrazione è stata sicuramente rilevante per la costruzione dell'Europa. Ci auguriamo che il CRIAT si unisca all'Università di Grenoble nell'organizzazione della nostra prevista Giornata di Studio sulla migrazione coratina e il suo posto nel contesto più ampio.

Il quarto, e non meno importante aspetto del nostro progetto, e forse quello che potrebbe essere il ruolo chiave di un'eventuale banca dati internazionale presso il CRIAT, è la necessità di conformarsi alle leggi europee e italiane sulla privacy. Dobbiamo diventare esperti in questo campo ed essere riconosciuti come tali, per garantire che l'interpretazione di queste leggi relativamente nuove non limiti indebitamente l'accesso alle fonti primarie necessarie per scrivere la storia delle migrazioni. In concreto, ciò significa che i discendenti degli emigrati devono poter accedere ai dati dello Stato Civile Italiano per costruire la propria storia familiare.

In questo ambito, c'è un obiettivo immediato, che è quello di digitalizzare quattro registri conservati presso l'archivio comunale di Corato che contengono le domande di passaporto dei candidati all'emigrazione dal 1920 al 1960. Credo che i funzionari comunali debbano essere rassicurati, e la creazione di una banca dati internazionale presso il CRIAT- che potrebbe riguardare non solo Corato, ma il resto della Puglia - probabilmente lo farebbe.

Farei un ulteriore passo avanti in questa affermazione. È evidente la necessità di digitalizzare le risorse primarie, spesso in cattivo stato di manutenzione negli archivi esistenti. Se si riconosce che i discendenti dei migranti pugliesi possono contribuire in prima persona a scrivere la storia della migrazione dei loro antenati, allora non c'è alcuna ragione pratica per cui non dovrebbero partecipare su base volontaria al processo di digitalizzazione - che è un'azione semplice, tecnicamente parlando -, superando così quello che di solito viene addotto come motivo dell'assenza di digitalizzazione, ovvero la mancanza di fondi.

Vi ringrazio per l'attenzione.
James Smith,
Atelier Généalogique,

Marseille.

ateliergenealogique@gmail.com

www.emigrazione-corato.org

Bari, 17 marzo 2023